

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

07/04/2011 Il Sole 24 Ore «Sui tributi locali incentivo più diretto»	3
07/04/2011 Il Sole 24 Ore «Dieci evasori totali, ed è solo l'inizio»	4
07/04/2011 Il Sole 24 Ore Scaroni: sul gas meno sicurezza	5
07/04/2011 Il Sole 24 Ore Dai Comuni 15mila segnalazioni	6
07/04/2011 Il Sole 24 Ore Cedolare, opzione su misura	8
07/04/2011 Il Sole 24 Ore Sulla cedolare occhio all'inflazione	10
07/04/2011 ItaliaOggi Cnai tutela le fasce deboli	11

TOP NEWS FINANZA LOCALE

7 articoli

INTERVISTA Vito Santarsiero Potenza

«Sui tributi locali incentivo più diretto»

«Le nostre forze sono limitate, e per ora abbiamo preferito concentrarci sui tributi locali, che danno un frutto immediato».

Vito Santarsiero è sindaco di Potenza: come molti Comuni del Mezzogiorno, il capoluogo lucano non è ancora sceso in campo nella lotta all'evasione dei tributi statali.

È una decisione definitiva?

No, e in prospettiva ci impegneremo anche su questo fronte, ma il percorso è lungo e ci servirebbero strumenti e risorse che oggi non abbiamo; tanto più in un federalismo fiscale che al momento non lascia nessuna reale autonomia ai sindaci, si limita a ritoccare il modello di redistribuzione della spesa storica, e quindi ripropone i problemi di sempre.

Per esempio?

La scarsità di risorse umane e strumentali. Essendo in difficoltà e dovendo necessariamente selezionare le attività su cui puntare, è ovvio investire sulla lotta all'evasione dei tributi locali, perché i risultati sono immediati e finiscono tutti direttamente ad alimentare le casse comunali.

Sull'anti-evasione statale, invece, almeno per il momento, c'è stata più enfasi che incentivi concreti: finora, di fatto, l'incentivo non c'è stato, e senza questo elemento decisivo è difficile per un Comune investire su un progetto complesso come questo.

Al di là del nodo del personale, che cosa manca secondo lei?

Ci vuole un modello organizzativo che renda i Comuni in grado di affrontare davvero questa sfida. La manovra estiva dell'anno scorso, invece, ha reintrodotta i consigli tributari, seguendo un approccio burocratico che già è fallito in passato.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Perché no. Vito Santarsiero

INTERVISTA Graziano Delrio Reggio Emilia

«Dieci evasori totali, ed è solo l'inizio»

«È una delle poche novità sensate della finanza locale, da noi è partita bene e promette anche meglio. Nelle ultime settimane solo a Reggio Emilia abbiamo segnalato 10 evasori totali, e queste tipologie di (non) contribuenti offrono grandi frutti per tutti». Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, si arruola fra gli "entusiasti" dell'alleanza tra Fisco e Comuni sulla lotta all'evasione, anche se una critica importante rimane. Sindaco, come siete riusciti a individuare questi evasori totali?

Con un meccanismo semplice ma vincente. Dal pubblico registro automobilistico abbiamo tratto i cittadini che hanno macchine di lusso, e abbiamo consultato la loro situazione nelle banche dati fiscali. In alcuni casi gli interessati comparivano come nullatenenti, e li abbiamo indicati al Fisco: al momento, naturalmente, si tratta di segnalazioni, e spetta all'amministrazione la verifica finale, ma le potenzialità sono enormi.

Sono arrivati i premi?

Non ancora, e questo è il problema fondamentale, ma è in fase di superamento; tanto più che il decreto sul federalismo municipale accelera il meccanismo, e non ci impone più di aspettare la riscossione definitiva. È una svolta, ed è una vittoria dei Comuni che l'hanno proposta.

Come spiega il primato emiliano?

Attenzione, all'inizio abbiamo fatto fatica anche noi, la fase di avvio è stata lunga, ma ora i numeri cominciano a essere importanti. Penso che l'elemento vincente sia una migliore capacità di reperire e di leggere i dati, e una maggiore integrazione fra gli uffici, già collegati in task force per combattere l'evasione dei tributi locali.

Non teme qualche problema in termini di consenso?

Il principio è chiaro: chi non paga le tasse toglie diritti agli altri. I cittadini onesti, che sono la maggioranza, lo sanno.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Perché sì. Graziano Delrio

L'Italia per ora regge l'impatto della guerra

Scaroni: sul gas meno sicurezza

RASSICURAZIONI E TIMORI Il protagonismo di Parigi in Nordafrica non preoccupa l'ad di Eni che teme invece nuove crisi energetiche nell'inverno 2012

ROMA

L'Italia del gas, che da noi è fonte energetica praticamente egemone, è per ora al sicuro. Ma solo se la crisi libica non durerà per più di qualche mese. Perché «possiamo vivere senza il gas libico, ma il nostro grado di sicurezza è diminuito. Guai se il prossimo inverno, in aggiunta ad una eventuale carenza di gas libico se ne dovesse aggiungere un'altra. Sarebbe un problema serio per l'Italia e forse anche per l'Europa» avverte Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, a margine di un'audizione alla Commissione attività produttive della Camera.

Non si teme invece un pressing della Francia per imporre la propria egemonia sulle fonti energetiche libiche: «I nostri contratti - ha spiegato l'ad di Eni - sono assistiti da garanzie internazionali e non possono essere cancellati». L'Italia, ha proseguito, è peraltro «l'unico Paese di esportazione del gas libico», attraverso il gasdotto Greenstream. «Il rapporto è strategico e prescinde da chi è al Governo».

Fino ad un mese fa, prima del disastro nucleare giapponese, l'emergenza libica non preoccupava più di tanto: grande abbondanza mondiale di metano "alternativo", ancora sull'onda della depressione dei consumi causata dalla crisi globale (si veda Il Sole 24 Ore del 24 febbraio).

Ma ora il possibile allarme - rimarca Scaroni - ha origine proprio dal rallentamento della produzione atomica mondiale innescato dai fatti di Fukushima. Il Giappone è costretto (almeno per i prossimi anni) ad incrementare l'import di metano per sostituire quote non indifferenti di generazione da nucleare. E lo stesso, a causa della "riflessione" sull'atomo in tutti i Paesi che ne fanno uso, sta accadendo per esempio in Germania.

Il mercato del gas si rivitalizzerà. Buoni affari per i venditori, come l'Eni. Ma un mercato che da "lungo" diventerà "corto" potrebbe appunto scontrarsi con il delicato equilibrio di chi, come l'Italia, dipende dal gas più di ogni altro. Equilibrio - dice ora Scaroni - risicato.

«Incrementeremo gli stoccaggi e cercheremo di aumentare la quantità di gas naturale liquefatto (Lng, il metano supercompressso in forma liquida, trasportato per nave e ritrasformato dai rigassificatori, ndr) disponibile per il mercato italiano ed europeo». Certo, quel che sta accadendo in Giappone dove la riduzione della produzione elettrica da nucleare massimizza il ricorso alle centrali a metano «richiamerà il gas liquido verso quel Paese, e quindi la disponibilità nel mondo diminuirà».

Lo scenario tracciato ieri da Scaroni mostra nel breve-medio termine (2011-2012) un calo di forniture dalla Libia per 10 miliardi di metri cubi e un aumento della domanda giapponese tra i 5 e i 10 miliardi di metri cubi, a cui si aggiunge una richiesta tedesca aggiuntiva tra 4 e 8 miliardi di metri cubi. La crescita della domanda al netto dell'offerta libica dovrebbe dunque oscillare nel biennio tra i 9 e i 18 miliardi di metri cubi.

Non rimane che dar fondo anche noi alla "massimizzazione", anche «rinegoziando attivamente i nostri contratti con l'Algeria e la Russia» annuncia Scaroni. Con la Russia l'aumento delle nostre necessità di import potrebbe per la verità risolvere addirittura un problema preesistente: quello della rinegoziazione per ridurre le quantità previste dai vecchi contratti take or pay formulati prima della contrazione della richiesta determinata dalla crisi globale.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO FISCO LOCALE Lotta all'evasione. Accertati 21,5 milioni di maggiori imposte e 19,4 milioni di sanzioni

Dai Comuni 15mila segnalazioni

Le contestazioni più rilevanti arrivano dai controlli «sintetici»

Gianni Trovati

L'alleanza fra agenzia delle Entrate e Comuni nella lotta all'evasione dei tributi erariali prende ritmo, e comincia a moltiplicare le segnalazioni dei sindaci sui concittadini infedeli al Fisco.

Segnalazioni in crescita

Il nuovo censimento dell'amministrazione finanziaria, aggiornato al 31 marzo scorso, parla di 15.461 «segnalazioni qualificate» inviate all'Agenzia dagli enti locali. La rilevazione a inizio dicembre si era fermata poco sopra quota 11 mila, per cui negli ultimi quattro mesi i sindaci hanno indirizzato all'amministrazione finanziaria una media di mille segnalazioni al mese. Fino a oggi, il 14% di queste sono state passate al vaglio e confermate dagli uffici del Fisco, trasformandosi in 21,5 milioni di maggiore imposta accertata e in 19,4 milioni di sanzioni.

Le somme in gioco sono ancora contenute, ma occorre considerare due aspetti: le indicazioni dei Comuni sui sospetti evasori si concretizzano in «segnalazioni qualificate», che cioè non hanno bisogno di ulteriori elementi per trasformarsi in accertamenti. Almeno, nelle intenzioni della norma. Ma non sempre questo si realizza, tanto che l'ultima parola sulla "bontà" dell'indicazione di evasione arrivata dal territorio spetta ovviamente all'Agenzia. Proprio per questo, la maggior parte delle indicazioni comunali sono ancora sotto esame degli uffici finanziari. Le mille segnalazioni al mese, poi, arrivano da una platea che al momento non raggiunge i 300 Comuni, ma che è destinata ad ampliarsi con il nuovo programma di formazione messo in campo dalle Entrate e dall'Ifel, l'istituto dell'Anci per la finanza e l'economia locale. I più attivi sono i comuni del centro-nord, con al primo posto quelli dell'Emilia Romagna, tra cui Bologna e Rimini.

I settori sotto la lente

Il mattone si conferma l'argomento forte da setacciare per l'alleanza tra Fisco e Comuni, e abbraccia da solo il 64% delle segnalazioni, seguiti dalle indagini basate sul confronto fra tenore di vita e redditi dichiarati (18,8% delle indicazioni comunali) e da quelle che rimandano al capitolo di commercio e professioni (7,7%).

Sul piano della sostanza, in termini cioè di maggiore imposta accertata, la gerarchia cambia e vede i frutti più importanti nelle indagini sulla capacità contributiva che spingono il fisco a usare gli accertamenti sintetici, come per esempio il possesso di auto di lusso non "giustificate" dal reddito o da altri fattori. Una tendenza che non potrà che essere confermata dal nuovo redditometro, introdotto dalla manovra estiva, che arruola obbligatoriamente i sindaci e impone loro di segnalare tutti gli elementi utili a indicare il reddito effettivo del contribuente sottoposto a questo tipo di controllo. Il primato di questa tipologia, che da solo totalizza il 39,5% della maggiore imposta emersa finora, è insidiato dai controlli sugli obblighi urbanistici, che per ora sono meno numerosi ma hanno raccolto il 34% dell'evasione scoperta.

I premi per i Comuni

Il nodo cruciale per le amministrazioni locali, ora, è la traduzione di queste emersioni nei premi promessi dalla normativa. Venerdì scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 2 aprile) è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze che detta i tempi per individuare gli incentivi sul 2011 (saranno distribuiti entro la fine del maggio 2012), ma manca ancora il provvedimento chiave sul nuovo paniere di tributi su cui calcolare i premi. L'iter è comunque vicino al traguardo, ma il primo provvedimento si concentrerà sui tributi statali: di quelli regionali o devoluti (Irap, Iva e addizionali) si dovrebbe occupare un secondo provvedimento, dopo la pubblicazione in Gazzetta del nuovo fisco regionale. «Sciogliere questi nodi - sottolinea Angelo Rughetti, segretario generale Anci - è essenziale per far fare il passo decisivo alla lotta congiunta all'evasione. Serve un piano nazionale e la creazione di un'anagrafe del contribuente locale, come quella tributaria, che superi la gestione centralista dei dati e permetta ai sindaci di

superare il ruolo di semplici segnalatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL NUOVO FISCO LOCALE Federalismo. I comproprietari di un immobile potranno «separare» le proprie decisioni

Cedolare, opzione su misura

Per i contratti in scadenza da oggi la scelta sarà possibile fino al 6 giugno

Marco Mobili

Tempi supplementari per i proprietari di casa che hanno contratti da registrare nelle prossime settimane e vogliono scegliere la cedolare, e possibilità di opzione multipla nel caso di immobili con più proprietari.

Sono le due novità più importanti emerse ieri nella conference call organizzata dall'agenzia delle Entrate sulla cedolare secca, il cui provvedimento attuativo vedrà la luce oggi, nel giorno dell'entrata in vigore del decreto sul federalismo municipale che introduce la tassa piatta. Sempre per oggi è previsto l'avvio del software sul sito internet dell'Agenzia, con cui si potrà effettuare l'opzione per la cedolare direttamente online.

Fra telematica e carta

La via telematica dovrebbe essere accessibile quasi a tutti: l'unica eccezione, che dovrebbe imporre il ricorso a un nuovo modulo cartaceo, sarà rappresentata dagli immobili con più di tre proprietari o conduttori.

La strada scelta dall'amministrazione finanziaria per avviare l'applicazione della cedolare secca prova a offrire ai contribuenti le modalità più flessibili per la scelta e tempi distesi per fare il calcolo di convenienza prima di dover decidere.

Per quest'ultima ragione, rispettando lo Statuto del contribuente che imporrebbe sempre di evitare adempimenti fiscali che scadano a meno di 60 giorni dalla loro introduzione, il provvedimento attuativo darà tempo fino al 6 giugno per la registrazione dei contratti i cui termini scadono da oggi alle settimane successive. In questo modo, i proprietari avranno il tempo di valutare la propria posizione e decidere se l'introduzione della cedolare secca conviene davvero anche a loro (si veda l'articolo in basso).

Le opzioni multiple

Il dato, infatti, non è così scontato, soprattutto quando i proprietari sono più di uno. Il provvedimento dell'agenzia delle Entrate, infatti, offrirà la possibilità di opzioni multiple, in cui per esempio un coniuge sceglie la tassa piatta e l'altro, perché ha un reddito più basso o maggiori spese da detrarre, preferisce rimanere nel regime ordinario di tassazione Irpef.

Quando le variabili in gioco crescono, insomma, il calcolo può complicarsi. Il meccanismo individuato per l'attuazione lascia però aperta la porta a eventuali correzioni: prima di tutto, è confermato che l'opzione vale per tutta la durata del contratto, ma può essere revocata se il contribuente vede cambiare la propria situazione reddituale o si accorge che la vecchia tassazione progressiva era più conveniente. Chi invece sbaglierà per eccesso nei versamenti, potrà recuperare in seguito attraverso le compensazioni con il modello F24.

I nodi aperti

Il provvedimento che vedrà la luce oggi non risolverà tutti i nodi applicativi. I meccanismi per le compensazioni saranno probabilmente oggetto di una circolare esplicativa, con cui l'Agenzia nei prossimi giorni raccoglierà tutti i dubbi degli operatori e dei contribuenti, affrontando anche i temi del ravvedimento operoso e lo scoglio dell'adeguamento annuale Istat. La cedolare, infatti, cancella il ritocco del canone in base all'inflazione, ma non è chiaro con quali modalità nel caso di proprietari che hanno già applicato l'adeguamento e che vogliono scegliere subito la tassa piatta. Il rischio per questi ultimi potrebbe essere quello di vedersi precluso l'accesso alla cedolare.

La nuova tassazione sostitutiva non piace ai commercialisti. Come ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale, Claudio Siciliotti, la cedolare «è l'ennesima deroga al principio di progressività che caratterizza l'ordinaria tassazione dei redditi e una volta di più questa deroga va a riguardare redditi di derivazione patrimoniale». Il messaggio errato che potrebbe passare con la cedolare, ha concluso Siciliotti, è che in Italia «non conviene lavorare ma possedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alle pagine 37-38

La seconda puntata della guida
alle regole sul federalismo municipale

Confronto fra il vecchio regime di tassazione sugli affitti (Irpef, registro, bollo e addizionali locali) e il nuovo sistema della cedolare secca per la durata di quattro anni. Partendo da un reddito annuo di 1.000 euro, l'ultima colonna indica la differenza tra il reddito netto assicurato dal nuovo regime e quello previsto dalla tassazione progressiva al termine dei quattro anni. Questo per tenere conto anche della scomparsa, nel sistema della cedolare, dell'adeguamento annuale Istat del canone

AFFITTI

Sulla cedolare occhio all'inflazione

Con uno sforzo finale davvero forte la cedolare sugli affitti è diventata realtà, dopo anni di polemiche a colpi di calcoli sulla copertura. Lo scopo è quello di far crescere il reddito netto del proprietario, facendo assumere alle locazioni in chiaro un appeal sinora sconosciuto. E sperando di far così emergere dal nero circa 500mila contratti.

Dal 1° gennaio i canoni incassati dai proprietari privati per locazioni abitative potranno essere soggetti a due aliquote fisse: il 21% per i canoni a mercato libero, che interessano circa l'80% delle case in affitto (escluse le case popolari), e il 19% per quelli a canone concordato, che si concentrano nelle città più grandi e nel loro hinterland. La scelta tra Irpef e cedolare è affidata al proprietario: in base al calcolo della convenienza, potrà anche optare per restare nel regime attualmente in vigore. Il calcolo non è difficile, però entrano in scena alcune variabili. Per esempio, chi sceglie la cedolare non potrà applicare gli adeguamenti annuali indicati dall'Istat per i canoni. E con l'inflazione che corre è un elemento di rischio che va valutato.

L'attività del Caf: dai Bonus energia e gas alle prestazioni agevolate

Cnai tutela le fasce deboli

Siglate convenzioni ad hoc con gli enti locali

Quest'anno il ministero del lavoro ha pubblicato il «Rapporto Isee», uno strumento di misurazione della condizione economica delle famiglie per l'accesso alle prestazioni sociali. Isee sta per: Indicatore della situazione economica equivalente ed è un sistema inserito nel nostro ordinamento da circa un decennio. Il ministero del lavoro ha diffuso nello scorso marzo un rapporto, frutto di una collaborazione tra la direzione generale per l'inclusione e i diritti sociali di questo ministero e il Cer (Centro Europa ricerche). Il citato rapporto analizza la dinamica recente della diffusione dello strumento, sia dal punto di vista territoriale che delle prestazioni che lo adottano, le caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione Isee, anche con riferimento alla popolazione nata all'estero, nonché le caratteristiche economiche, mediante l'analisi delle distribuzioni dell'indicatore Isee nel suo complesso, ma anche nelle sue componenti reddituali e patrimoniali. Il nostro Caf offre ormai da tempo una riconosciuta professionalità nella compilazione dell'Isee. Il valore aggiunto è senza dubbio quello di sfruttare figure professionali di grande spessore e di esperienza comprovata. Se da una parte si offrono servizi che si possono trovare altrove, dall'altra lo si fa garantendo un lavoro di alto livello, forte di un'esperienza perfezionata nel tempo e di competenze articolate. Il modello Isee è nato accanto al Caf Cnai che durante questi anni ne ha visto l'intera evoluzione, non in termini normativi, in quanto non abbiamo avuto modifiche sostanziali alla dichiarazione, ma come strumento sempre più diffuso per poter accedere alle prestazioni sociali agevolate. L'Isee attualmente rappresenta un sistema di parametrizzazione del flusso reddituale delle famiglie italiane, e le stesse informazioni vengono utilizzate per monitorare i fabbisogni a livello territoriale. Normalmente l'accesso alle prestazioni sociali agevolate è rivolto alle famiglie in una situazione di bisogno economico. È rilevante sottolineare che la concentrazione delle domande pervenute all'Inps e agli enti competenti viene avanzata maggiormente dalle zone del Mezzogiorno, dove è presente un alto indice di disoccupazione e di ricorso all'assistenzialismo. Purtroppo nel Sud Italia il livello di povertà è maggiore rispetto alle regioni del Nord che pur presentano un tasso di necessità influente. Il Caf Cnai, sempre più sensibile alle problematiche sociali, si è adoperato per stipulare apposite convenzioni con gli enti locali per fronteggiare le necessità di ogni singolo individuo. Oltre alle «vecchie» prestazioni agevolate quali per esempio l'assegno di maternità, l'assegno al nucleo familiare con tre figli minori, le agevolazioni per i servizi di pubblica utilità (riduzione ed esenzione Telecom), gli asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, le mense scolastiche, le prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio ecc.), i servizi socio sanitari domiciliari diurni e residenziali, l'Isseu (agevolazioni per tasse universitarie ecc.), il nostro Caf ha stipulato nuove convenzioni per la richiesta del Bonus Energia e Bonus Gas. Bonus Energia. Con il decreto del ministero per lo sviluppo economico del 28 dicembre 2007 è stato introdotto il «bonus» per l'energia elettrica, a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate e per cittadini che per gravi malattie sono costretti all'uso di apparecchi salvavita (si stima una platea di quest'ultimi di circa 100 mila utilizzatori). Bonus gas. Il Bonus gas è una riduzione sulle bollette del gas del 15% circa riservata ai consumatori più bisognosi. Esso è stato introdotto dal governo e reso operativo dalla delibera ARG/gas 88-09 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con la collaborazione dei comuni. Il Bonus vale esclusivamente per il gas metano distribuito a rete (e non per il gas in bombola o per il Gpl), per i consumi nell'abitazione di residenza.